Oggi la giornata di lotta dei chimici, metalmeccanici, tessili e alimentaristi

Scioperi e assemblee nelle aziende dei grandi settori dell'industria

Manifestazioni e incontri in numerose città — Al centro dell'iniziativa unitaria il problema degli investimenti nel Sud, le garanzie di sviluppo dell'occupazione, gli aumenti salariali, l'organizzazione del lavoro Una dichiarazione del segretario della FILCEA, Cipriani, sulla lotta contrattuale intrapresa dai gommai

Oggi oltre 1 milione di lavoratori appartenenti ai settori chimico, metalmeccanico, tessile e alimentarista, scenderanno in lotta per sostenere le vertenze aperte nei maggiori gruppi industriali. Insieme ai lavoratori delle grandi aziende industriali, sciopereranno anche i 250 mila lavoratori del settore gomma, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. L'iniziativa assume — a giudizio dei sindacati — un preciso carattere sociale e territoriale per gli obiettivi delle vertenze: investimenti nel Mezzogiorno, garanzia e sviluppo dell'occupazione, organizzazione del lavoro e aumenti salariali.

In particolare si svolgeranno manifestazioni a Ferrara, in cui convergeranno le delegazioni provenienti da Marghera, Mantova e Ravenna; a Torino, in cui saranno presenti i lavoratori della Fiat, della Facis, a Siracusa, a Milano, a Venezia, Brindisi, Livorno, Novara, Bergamo e in altre città; in cui la concentrazione industriale permetta una massiccia presenza dei lavoratori.

A questo proposito il compagno Brunello Cipriani, segretario nazionale della Filcea - CGIL ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La giornata di lotta dei 250.000 lavoratori delle aziende della gomma, plastica, linoleum e la contemporanea azione sindacale dei lavoratori impegnati nelle vertenze dei grandi gruppi industriali del Paese hanno il comune obiettivo di conquistare il contratto nazionale di lavoro e di ottenere la soluzione delle vertenze aziendali aventi al loro centro un nuovo indirizzo nella politica degli investimenti, la garanzia e lo sviluppo dell'occupazione, una diversa organizzazione del lavoro in fabbrica, aumenti salariali.

La lotta per l'unico contratto dei lavoratori della gomma e della plastica è praticamente iniziata nel settembre del 1973 con l'invio della piattaforma alle associazioni padronali. Da allora, per ben 5 mesi, in risposta alla resistenza del padronato, i lavoratori hanno effettuato oltre 120 ore di sciopero attuate con una profonda ed estesa articolazione. I lavoratori però non si sono chiusi nelle fabbriche, ma fin dall'inizio hanno saputo accompagnare alla lotta articolata numerose iniziative esterne: le tre manifestazioni provinciali e interprovinciali di Torino, Napoli e Milano, alla fine di novembre e la realizzazione di decine di assemblee aperte durante le quali si è svolto il confronto con i partiti politici, gli enti locali le organizzazioni di massa ne sono un valido esempio.

La intensità e l'estensione della lotta non hanno precedenti e si deve tenere presente che le fabbriche dei gruppi Pirelli e Michelin sono state impegnate in iniziative durate 11 mesi (nel '72 - '73) per battere la resistenza padronale su problemi di gruppo e per gli investimenti nel Mezzogiorno. Dinanzi a questo largo e compatto movimento il padronato della gomma (espresso da gran di gruppi come Pirelli, Michelin, CEAT, Good Year, Firestone) e gli industriali della plastica (diretti dagli interessi della FIAT, largamente presente nel settore) unitamente ai rappresentanti delle piccole e medie aziende, hanno espresso una netta e intransigente resistenza. Dopo il silenzio di oltre 2 mesi che ha fatto seguito alla rottura del 14 novembre, i sindacati in forma autonoma hanno richiesto e ottenuto la ripresa delle trattative: anche questo incontro svoltosi nelle sessioni del 24 e 29 - 30 gennaio si è risolto negativamente per evidente responsabilità degli industriali i quali hanno regolarmente espresso una linea oltranzista con il rifiuto della scala unica classificatoria e dell'unificazione contrattuale e con l'attacco al pieno diritto di contrattazione su temi dell'organizzazione del lavoro.

Il padronato della gomma e della plastica e Pirelli in particolare (in una intervista recentemente rilasciata) esprimono dunque una posizione arretrata che tende chiaramente alla affermazione del proprio potere in fabbrica e per sostenere le proprie tesi arrivano a falsificare il contenuto stesso della piattaforma rivendicativa. Infatti, sia nel comunicato padronale che nell'intervista si sostiene che i sindacati hanno richiesto il superamento del lavoro notturno; questa certamente è la linea di tendenza scelta dai lavoratori ma deve essere chiaro che se questa è la linea che perseguiamo, la richiesta contrattuale tende al pieno riconoscimento del diritto di contrattazione nel caso di istituzione della lavorazione su 3 turni e del diritto di contrattazione di tutti gli aspetti riguardanti il lavoro notturno, ove esso esista (turni, pause, ritmi e carichi). Questo diritto non può essere respinto perché annullarlo significherebbe nella sostanza porre dei limiti alla contrattazione più generale dei cottimi, dei ritmi, dell'ambiente di lavoro

Lo scontro, sia chiaro, non è quindi su un aspetto della piattaforma rivendicativa, ma è uno scontro sul grande tema della contrattazione aziendale. La lotta si intensificherà ora con 8 ore articolate e la giornata del 20 rappresenta un grande appuntamento di mobilitazione e di lotta. Il padronato e Pirelli, che ci accusano di avere una linea «dura» sappiano che solo dalle loro scelte dipende una positiva soluzione della vertenza, con i contenuti qualificanti richiesti dai lavoratori».

FLM: venerdì riunione per le aziende a partecipazione statale

La segreteria nazionale della FLM ha convocato per venerdì 22 febbraio una riunione di tutti i coordinamenti delle aziende a partecipazione statale che hanno vertenze aperte per un complesso di duecentomila lavoratori metalmeccanici. Alla riunione parteciperanno, tra le altre, le rappresentanze dei lavoratori dell'Italsider, dell'Alfa, dell'Italcantieri, della SIT-Siemens, dell'ASGEN, e le segreterie FLM di tutte le province interessate.

Il convegno è stato convocato anche in rapporto all'esecutivo unitario che si terrà il sabato successivo, per esaminare in modo specifico i punti delle piattaforme che si riferiscono agli investimenti nel Mezzogiorno (V centro siderurgico, investimenti dell'Alfa, Cantieri, elettromeccanica ed elettronica). Di fronte all'evasività e alla indeterminatezza delle risposte aziendali e degli organi di governo su questi punti, si prospetta una fase di radicalizzazione delle vertenze e di generalizzazione delle lotte.

Entro il 5 marzo

Dieci ore di astensione dal lavoro alla Zanussi

Ha avuto luogo, presso l'Associazione industriali di Pordenone, il secondo incontro tra il Coordinamento sindacale del gruppo Zanussi e la direzione aziendale, per la trattativa sulla piattaforma rivendicativa del gruppo.

Il Coordinamento ha valutato in maniera globalmente negativa le proposte aziendali sia sul complesso della piattaforma, sia, in particolare, per alcuni pregiudizi di merito che l'azienda ha posto sui problemi del salario, dell'organizzazione del lavoro, dell'orario di lavoro, sul decentramento produttivo e sul lavoro precario.

Grave, inoltre, la posizione della Direzione sia in ordine all'attività di ricerca che allo sviluppo di nuove attività produttive, orientate verso i consumi sociali.

Il Coordinamento ha pertanto deciso la proclamazione di dieci ore di sciopero da effettuare entro martedì 5 marzo, data di ripresa delle trattative. E' confermata anche la sospensione di ogni prestazione straordinaria. Nel corso dello sciopero si terranno, nelle varie aziende, assemblee di lavoratori per una valutazione delle posizioni dell'azienda.

La FLM nazionale ha deciso di convocare a Bologna, per sabato 2 marzo, un convegno di Coordinamenti di gruppo del settore elettrodomestici (Zanussi, Ignis, Candy, Indesit, Merloni ecc.)

Motonave cilena bloccata a Crotone dallo sciopero dei portuali

CROTONE, 19.

La motonave cilena «Lago Malhue» di 16.000 tonnellate, giunta stamane nel porto di Crotone con un carico di bionda destinato allo stabilimento «Pertusola» è stata bloccata per due ore, nelle operazioni di scarico, da parte dei portuali e dei gruisti che hanno inteso manifestare il proprio sdegno contro i generali fautori del *golpe* nel Cile.

Operai della Pertusola e della Montedison hanno improvvisato una assemblea nel porto dove, unitamente ai portuali in sciopero, hanno rievocato i tragici avvenimenti che hanno ucciso la democrazia in quel paese.

La motonave, che ha effettuato il carico a Callao, nel Perù, è di stanza nel porto cileno di Valparaiso, ed era salpata quattro giorni fa dal porto di Livorno con un equipaggio di 36 persone.

INDETTE DA ALLEANZA, COOPERATIVE E CENTRO FORME ASSOCIATIVE

Il 7 marzo manifestazioni dei coltivatori

Falcidiati i redditi dei contadini — Totale assenza di finanziamenti pubblici — Le richieste al governo — Apprezzamento per lo sciopero generale indetto dai sindacati

Gli organismi dirigenti dell'Alleanza nazionale dei contadini, dell'Associazione nazionale cooperative agricole e delle Unioni e associazioni di settore aderenti al CENFAC, si sono riuniti ed hanno discusso la grave situazione esistente nelle campagne italiane. La crisi che colpisce l'economia italiana — si legge in un comunicato unitario — pur condizionata da fatti oggettivi di origine internazionale, affonda le sue radici nel meccanismo di sviluppo che ha sacrificato l'agricoltura e il Mezzogiorno a un distorto processo di industrializzazione, subordinato agli interessi del profitto monopolistico e della rendita parassitaria.

I redditi delle imprese coltivatrici e cooperative sono stati sempre più falcidiati dagli errati indirizzi della politica agricola comunitaria, dall'aumento crescente dei prezzi dei prodotti agricoli, dal permanere di una contrattazione agraria arretrata, da pesanti oneri fiscali e contributivi e dalla ridotta remuneratività dei prezzi dei prodotti agricoli, provocata dall'azione speculativa della Federconsorzi e dalla grossa intermediazione commerciale.

La totale assenza di finanziamenti pubblici in agricoltura, — prosegue il comunicato — che perdura ormai da molto tempo e che ha messo le Regioni in gravi difficoltà, ha contribuito d'altra parte ad aggravare le condizioni di vita e di lavoro dei contadini italiani.

A questa drammatica situazione il governo, finora, ha dimostrato di non essere in grado di far fronte.

Si è andata così estendendo nelle campagne italiane l'insoddisfazione, la collera, la protesta e la richiesta, nei confronti del governo, di uscire dalla casualità, dall'improvvisazione, dall'incertezza per andare a scelte e decisioni che in modo particolare il movimento contadino cooperativo e associativo unitario ha ripetutamente indicato.

L'Alleanza dei contadini, l'ANCA, le Unioni e le associazioni aderenti al CENFAC ribadiscono che è urgente, è necessario far presto, che non c'è più tempo da perdere. In questo senso, le organizzazioni suddette esprimono il loro apprezzamento positivo per la decisione delle Confederazioni sindacali di indire lo sciopero del 27, ritenendo che questa importante iniziativa di lotta contribuisca a far sì che i temi della agricoltura siano al centro degli obiettivi riformatori del movimento operaio italiano.

Alle denunce, alle preoccupazioni, alla consapevolezza della urgenza d'intervenire, che lo stesso governo ha espresso a più riprese, deve fare riscontro un'azione, coerentemente impegnata, anche a livello comunitario, a rimuovere le cause della crisi, a salvaguardare il reddito dell'impresa coltivatrice singola e associata, a rilanciare la produzione agricola.

E' necessario pertanto mobilitare risorse finanziarie straordinarie e utilizzare pienamente quelle umane e territoriali per invertire l'attuale tendenza con un programma di rinnovamento e di ristrutturazione dell'agricoltura, che faccia proprie le richieste avanzate dalle Regioni al Governo per la formazione del piano d'intervento pubblico del '74.

Per questo processo riformatore, regionalista e profondamente democratico, l'Alleanza, l'ANCA e le Unioni e associazioni dei produttori aderenti al CENFAC indicono unitariamente per il 7 marzo una giornata nazionale di manifestazioni di massa in ogni provincia d'Italia e convocano a Roma, per la settimana successiva, una grande assemblea nazionale alla quale parteciperanno i delegati eletti nelle manifestazioni provinciali. Per questi due grandi appuntamenti, le organizzazioni promotrici rivolgono un caloroso appello a tutti i coltivatori, a tutti i lavoratori delle campagne, alle loro organizzazioni professionali, cooperative e sindacali perché partecipino unitariamente alla riuscita dell'iniziativa e al conseguimento degli obbiettivi di lotta.

Anche in questa occasione, le organizzazioni promotrici, consapevoli della necessità e del valore dell'impegno delle confederazioni sindacali, delle grandi organizzazioni dei ceti medi produttivi delle città, dei consumatori, le invitano a dare il loro contributo affinché il programma di rinnovamento e ristrutturazione dell'agricoltura possa affermarsi come condizione insostituibile dello sviluppo economico, sociale e democratico del Paese.

Conferenza stampa dell'Associazione cooperative di abitazione

IL COSTO DEGLI APPARTAMENTI STA RIDUCENDO LE COSTRUZIONI

Una serie di altri ostacoli impediscono la realizzazione dei cantieri - Proposte per portare la spesa al livello della borsa dei lavoratori a basso reddito - Domani il congresso nazionale

Alcuni temi del congresso nazionale della Associazione cooperative di abitazione aderente alla Lega, che si terrà da giovedì a sabato nel salone della Fiera di Roma, sono stati illustrati al giornalisti dal presidente dell'ANCAb Eligio Lucchi, dal vicepresidente Carlo Obici e dai dirigenti del Consorzio di servizi Abit Coop Fattinnanzi e Cassella. I soci delle 2.974 cooperative aderenti alla ANCAb sono 263.030, dei quali ben 151.605 hanno scelto la formula della proprietà indivisa che per il suo carattere più aperto alle nuove esigenze sociali sarà sempre più destinataria dell'intervento pubblico.

Gli inquilini organizzati in cooperativa costituiscono, ormai, una forza che può incidere sui programmi di costruzioni e sul loro indirizzo qualitativo. La sola associazione aderente alla Lega — altre cooperative aderiscono alla Confederazione e all'Associazione generale — mette in campo oggi appalti per 100 miliardi di lire; progetti approvati per altri 150 miliardi; progetti in cammino per altri 200 miliardi. Questo avviene nonostante che alle spalle vi siano anni di un boicottaggio condotto a testa bassa, con pretesti e strumentalizzazioni insensati, i cui protagonisti vanno dai titolari dei ministeri ai gestori di attività finanziarie e industriali. E' così che il ministro del Tesoro di un anno fa, Giovanni Malagodi, dichiara decadute le procedure di finanziamento per 1000 miliardi di costruzioni con quattro righe di decreto sulla «perenzione» delle richieste pendenti da 5 anni. E l'Assobancaria, organizzazione non a caso presieduta dal medesimo Giuseppe Arcaini di cui parlano le cronache dello scandalo petrolifero, la quale si accorge *dopo* l'approvazione della legge 865 sulla casa di non poter erogare credito fondiario alle cooperative. E la «interpretazione» dell'Assobancaria, organismo privato, viene accolta da banche pubbliche e private senza che i ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro intervengano per far rispettare intanto la legge.

Oggi persino una parte delle costruzioni appaltate è fermata per il fatto banale che il ministero dei Lavori Pubblici non ha aggiornato il *prezzario* (la spesa ammessa per metro cubo di costruito), nè sembra disposto ad agire per realizzare, ad un tempo, un efficace controllo sulla formazione dei prezzi ed un sistema di adeguamento automatico del costo ammesso a contributo.

Le altre difficoltà sono un riflesso dell'impossibilità (in certi casi mancanza di volontà) dei Comuni ad acquisire, attrezzare e mettere a disposizione le aree su cui costruire.

E' una situazione in cui la formazione di cooperative per la casa costituisce un tentativo il cui successo viene affidato alla lotta. Questa è anche la ragione dell'insufficiente diffusione delle cooperative a proprietà indivisa (rispetto alle esigenze di programmazione nazionale delle abitazioni). Bisogna cominciare a costruire per dare fiducia. Ma bisogna anche ridurre i costi per rendere accessibile la casa ai lavoratori a basso reddito, in particolare nel Mezzogiorno. La proposta dell'ANCAb è l'aumento della parte di costo coperta da mutuo fino al 90 per cento, riducendo l'anticipo richiesto ai soci al 10 per cento, ad un interesse del 3 per cento. A queste condizioni un appartamento del costo di 12 milioni graverà con una rata mensile di 51 mila lire; se venisse adottato un ulteriore correttivo chiamato della rata crescente si potrebbe partire da 41.666 lire mensili. Per il Mezzogiorno si può attuare una differenziazione portando il finanziamento al 100 per cento, riducendo l'interesse all'1 per cento o prolungando il periodo di rateazione da 25 fino a 30 o 35 anni, in modo da consentire l'accesso alla casa anche ai lavoratori — che sono ancora i più fra quelli ad affitto — con 130 o 140 mila lire al mese di salario. Il rifinanziamento dell'intervento pubblico deve essere l'occasione per adeguarlo a queste esigenze.

Altri 60 miliardi per la direttissima Firenze-Roma

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie, riunito sotto la presidenza del sottosegretario Mascladri, ha deciso la utilizzazione di 60 miliardi del piano-ponte (di 400 miliardi) per coprire i nuovi costi della direttissima Firenze-Roma. Si vuole impedire qualunque rallentamento dei lavori benché il completamento dell'opera dipenda dalla soluzione del problema dell'attraversamento del centro di Firenze (che dovrebbe avvenire in galleria).

Il consiglio delle FS ha anche approvato una relazione sul traffico dei pendolari che impegna l'azienda a prendere contatto con le Regioni e gli enti locali per l'adozione di tutte le misure necessarie a mettere in opera un servizio adeguato alle necessità.

Sul piano del coordinamento è da segnalare l'iniziativa della Regione Basilicata che terrà il 12 marzo, a Potenza, la conferenza regionale dei trasporti aperta a sindacalisti, esperti, amministratori degli enti locali per delineare la realizzazione di un programma che consenta di accogliere le rivendicazioni degli operai e studenti per trasporti pubblici adeguati e a basso costo.

Incontro FLC coi sindacati edili ungheresi

La segreteria della Federazione dei lavoratori delle costruzioni (FLC) si è incontrata con una delegazione dei sindacati ungheresi dell'edilizia in visita nel nostro paese.

Nel corso dell'incontro, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di punti di vista in relazione alla situazione economica e sindacale del settore nei due paesi e si è discusso sui tempi e le modalità di una intensificazione dei rapporti tra sindacati italiani dei lavoratori delle costruzioni e quelli ungheresi.

In proposito, è stato deciso di procedere ad uno scambio di visite di delegazioni nei due paesi al fine di acquisire ulteriori elementi di conoscenza delle realtà produttive e sindacali nei settori della edilizia italiana e ungherese.

Mentre proseguono gli scioperi

Serrato il confronto per la vertenza FIAT

TORINO, 19

La trattativa per la vertenza di gruppo dei 200 mila lavoratori della FIAT è entrata nella fase più critica e delicata. Attorno al tavolo dell'Unione industriale torinese, presenti i segretari generali della FLM Trentin, Carniti, Benvenuto ed i massimi dirigenti della FIAT, si stanno esplorando a fondo e con la massima concretezza tutte le divergenze che esistono tra le parti e la possibilità di superarle. In questa fase perciò è assolutamente impossibile azzardare previsioni su sviluppi positivi o negativi della vertenza, e questo va ribadito anche per smentire le voci interessate che vengono fatte circolare a proposito di rapide e frettolose conclusioni del negoziato.

In questa tornata di incontri, che proseguirà fino a giovedì, vengono esaminati i punti fondamentali della piattaforma rivendicativa: gli investimenti nel Mezzogiorno e la diversificazione produttiva (su questi argomenti si è tornato a discutere oggi), le contribuzioni industriali per infrastrutture sociali (trasporti, case, scuole eccetera), gli aumenti salariali, l'organizzazione del lavoro, la perequazione delle paghe.

I rappresentanti della FLM tenendo fermo il principio di dare «globalità» alla vertenza, si sono riservati di esprimere un giudizio soltanto quando sarà completato il «giro d'orizzonte» su tutti i punti. Una prima valutazione anche in merito allo sviluppo della lotta, sarà comunque fatta dal coordinamento nazionale FIAT-Autobianchi-OM-Lancia della FLM entro giovedì.

Anche oggi intanto si sono avuti compatti scioperi in numerosi stabilimenti e altri sono in programma per domani.

Oggi a Roma

Assemblea nazionale artigiani abbigliamento

Si svolge stamane a Roma, con inizio alle 9,30, l'assemblea nazionale degli artigiani dell'abbigliamento indetta dalla Federazione di categoria (FNAA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato.

Al centro dell'assemblea, che si terrà al teatro Centrale, in via Celsa 6, i gravi problemi del settore, con particolare riferimento alla ristrutturazione produttiva, ai costi delle materie prime, alla stretta creditizia in atto e al lavoro a domicilio.

Verso lo sciopero generale del 27 febbraio

MODALITÀ DI ASTENSIONE NEI SERVIZI DI PUBBLICO INTERESSE

Decise dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati dei vari settori - Tutte le altre categorie si fermeranno per quattro ore

In preparazione dello sciopero generale del 27 febbraio di 4 ore, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL si è incontrata con le segreterie delle federazioni e dei sindacati di categoria dei lavoratori che operano in attività e servizi di pubblico interesse, allo scopo — afferma un comunicato — di garantire il massimo di partecipazione allo sciopero, assicurando al tempo stesso il mantenimento dei servizi indispensabili alla collettività. Al termine dell'incontro sono state definite le seguenti modalità:

FERROVIERI — Tutti i lavoratori delle ferrovie dello Stato sciopereranno dalle ore 9 alle ore 11. L'inizio della fermata dei treni potrà essere anticipata o posticipata di 30 minuti onde favorire il raggiungimento delle stazioni per la sosta.

AUTOFERROTRANVIERI — I lavoratori dei servizi urbani extraurbani delle ferrovie in concessione della navigazione lacuale e lagunare sciopereranno dalle ore 10 alle ore 11. Particolari disposizioni circa le modalità tecniche saranno adottate in accordo con le strutture orizzontali CGIL, CISL, UIL.

AUSILIARI TRAFFICO E TRASPORTO MERCI — I lavoratori addetti al facchinaggio industriale generico, trasporto merci INT e privato, spedizionieri, agenzie, marittimi e corrieri sciopereranno per 4 ore. Quelli addetti agli appalti e ai servizi di portabagagli nelle FS sciopereranno per due ore in coincidenza con l'astensione dei ferrovieri. Per gli addetti ai mercati all'ingrosso dovranno essere concordate provincialmente le modalità dello sciopero con le strutture orizzontali anche in relazione alle esigenze delle forniture dei prodotti ortofrutticoli, ittici e delle carni. Gli addetti ai servizi di autonoleggio, taxi e autolinee INT sciopereranno un'ora in concomitanza con l'astensione degli autoferrotranvieri. I lavoratori delle autostrade sciopereranno per un'ora al termine di ciascun turno. I lavoratori dei porti si asterranno dal lavoro per 4 ore.

OSPEDALIERI — Osservano lo sciopero di 4 ore. Sarà assicurata la normale assistenza agli ammalati da parte degli operatori sanitari e la presenza degli addetti a quei servizi ritenuti indispensabili dai sindacati provinciali.

ELETTRICI, GAS E ACQUA — I lavoratori di questi settori sciopereranno per 4 ore dalle 8.30 alle 12,30 assicurando il personale per il mantenimento in funzione e la salvaguardia degli impianti e per il pronto intervento.

I MARITTIMI — Le navi in partenza dai porti italiani fra le 8 e le 12 ritarderanno la partenza stessa di 4 ore. Tutti i marittimi in servizio sulle navi in sosta sospenderanno il lavoro dalle 8 alle 12; gli equipaggi delle navi adibite al collegamento con le isole in partenza tra le 8 e le 12 ritarderanno la partenza di ore 2.

Il personale in servizio sui rimorchiatori assicurerà, ove necessario, le operazioni di rimorchio per i collegamenti con le isole.

SERVIZI AEROPORTUALI E PERSONALE DI VOLO — Due ore di sciopero dalle 8 alle 10 del mattino, anche per i servizi all'estero.

SCUOLA — I lavoratori della scuola effettueranno lo sciopero con le stesse modalità stabilite per lo sciopero del 22 febbraio (astenendosi dalle attività per lo intero arco della giornata n.d.r.).

PARASTATALI — I lavoratori del parastato sciopereranno per le prime quattro ore di servizio, senza alcuna eccezione.

STATALI — I lavoratori della Pubblica amministrazione sciopereranno per quattro ore intendendo sottolineare, con questa forma di partecipazione allo sciopero generale, la loro protesta per la mancata soluzione al grave problema della ritenuta di una giornata di stipendio anche per lo sciopero di breve durata.

POSTELEGRAFONICI — I lavoratori degli uffici amministrativi e gli addetti al ciclo rotativo, sciopereranno per quattro ore alla fine dell'orario di lavoro e di ogni turno. Il personale viaggiante sciopererà per due ore in concomitanza con l'astensione dei ferrovieri.

Verrà garantito il servizio radio-costiero esentando il personale dallo sciopero.

SPETTACOLO — Gli addetti all'esercizio cinematografico si asterranno dal lavoro in coincidenza del primo spettacolo. Quello dei teatri di prosa e musicali annunceranno al pubblico la loro adesione alle motivazioni dello sciopero.

Gli addetti alla produzione, doppiaggio; sviluppo e stampa, teatri di posa e noleggio cinematografico, sciopereranno per quattro ore.

ENTI LOCALI — I lavoratori degli enti locali sciopereranno per quattro ore. Per i lavoratori addetti al servizio di nettezza urbana municipalizzato, privato e degli enti locali, lo sciopero sarà limitato a due ore.

Inoltre, per quanto concerne i lavoratori poligrafici addetti alla stampa dei quotidiani e della RAI-TV, al fine di garantire la più ampia informazione ai lavoratori e alla opinione pubblica, che sta alla base dello sciopero generale del 27 febbraio p.v. e sul suo svolgimento, limiteranno l'astensione ad un'ora per ogni turno di lavoro ed effettueranno assemblee di lavoratori in ogni azienda.

Per quanto concerne tutte le altre categorie, l'astensione avrà la durata di quattro ore, preferibilmente al mattino dalle 8 alle 12 onde facilitare l'organizzazione delle manifestazioni e la partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni stesse.

Nella piattaforma dei sindacati

La vertenza per la casa e lo sviluppo edilizio

I lavoratori delle costruzioni (sono oltre 1 milione) che il 27 febbraio parteciperanno allo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL, CISL e UIL hanno aperto ormai da diversi mesi con il governo una vertenza nazionale per la casa e il rilancio produttivo dell'industria edilizia che costituisce uno dei nodi di fondo da affrontare e risolvere per contribuire al superamento della crisi economica del paese e, parallelamente, la via per garantire alle categorie interessate (edili, cemento, amianto calce e gesso, laterizi, cavatori, manufatti in cemento) piena occupazione e salario.

Per questi obiettivi e dinnanzi alla palese inadempienza del governo la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni aveva già, nei giorni scorsi, proclamato una giornata di lotta di tutta la categoria da attuarsi entro questo mese. La partecipazione allo sciopero generale di mercoledì 27 assumerà pertanto una fortissima caratterizzazione relativamente ai temi dell'attuazione della legge per la casa, del programma decennale di edilizia sociale e pubblica, del piano straordinario di opere pubbliche e infrastrutturali, del miglioramento delle condizioni dei lavoratori attraverso una più avanzata organizzazione del lavoro e l'industrializzazione dell'edilizia.

Su questa linea di impegno la categoria è ampiamente mobilitata. Già 300 mila lavoratori dell'edilizia sono impegnati da settimane in una dura azione di lotta per il rinnovo degli integrativi provinciali, nel quadro della gestione dinamica del contratto nazionale di lavoro, conquistato nel gennaio dello scorso anno.

La vertenza per la casa e lo sviluppo dell'edilizia sociale è dunque un capitolo tuttora aperto. La vicenda del «piano Lauricella», predisposto con sostanziali novità nel mese di novembre e giudicato cautamente positivo dagli stessi sindacati e quindi vanificato con un brusco e sconcertante intervento del governo due mesi dopo, dimostra senza ombra di dubbio la progressiva latitanza del potere pubblico di fronte agli impegni riformatori sollecitati dal movimento.

Quel *piano*, preparato dal ministro dei Lavori pubblici dopo una crescente azione delle forze riformatrici in direzione dei problemi della casa e dell'edilizia in generale, recepiva alcune parti essenziali delle proposte avanzate dai sindacati. In particolare definiva un programma triennale di investimenti per la casa di circa 3.200 miliardi; attribuiva a Regioni e Comuni ulteriori finanziamenti, già resi disponibili dalla legge n. 865, per l'acquisizione di aree e per le urbanizzazioni primarie; prorogava a 15 anni la validità dei piani di zona della 167; infine destinava al Mezzogiorno il 50 % dei nuovi finanziamenti.

I limiti non mancavano e tuttavia quel *piano* poteva costituire uno strumento di rilancio concreto della politica della casa a basso costo, se sorretto da una chiara volontà riformatrice. Una volontà che invece è venuta meno: il piano triennale è stato ridotto dal governo ad un semplice *programma straordinario di spesa* (1.000 miliardi) che altro non è che un recupero di quei famosi residui passivi (più di 2.500 miliardi), accumulati, programmati ma mai spesi. Restano imprecisati i tempi e i modi di realizzazione del piano decennale di interventi, mentre la edilizia pubblica mantiene un ruolo marginale e subalterno sia rispetto al momento congiunturale, sia rispetto alle prospettive di sviluppo del settore.

Di fronte a questa paurosa *caduta* della volontà riformatrice del governo il sindacato riafferma con forza le priorità per dare consistenza e credibilità alla politica della casa e a tutte le sue implicazioni economiche e sociali. Lo sciopero generale e l'impegno che per la sua piena riuscita sapranno esprimere i lavoratori delle costruzioni costituirà senza alcuna incertezza un serio contributo alla azione di tutto il movimento.

Appello della Federbraccianti-CGIL

Adesione dei braccianti alla giornata di lotta

La Federbraccianti-CGIL è impegnata a tutti i livelli a preparare una forte partecipazione della categoria allo sciopero generale del 27 e alla realizzazione degli obiettivi di iniziativa e di lotta decisi dal Comitato Centrale dell'organizzazione.

Ovunque sono in corso attivi provinciali e regionali, assemblee di lega, di azienda, di settore.

I lavoratori agricoli — afferma la Federbraccianti — si ritrovano pienamente nella piattaforma di lotta che sta a base della proclamazione dello sciopero generale che riprende e sviluppa gli obiettivi che sono stati alla base della «settimana di lotta» indetta in dicembre dalla Federazione delle confederazioni: occupazione, difesa dei salari e dei redditi da lavoro, nuova politica di sviluppo, riforme sociali. Assieme alle masse coltivatrici, i lavoratori agricoli sono fortemente interessati alla conquista di una politica economica fondata sulla programmazione e sul controllo dell'intervento pubblico e privato e finalizzata alla trasformazione e riforma dell'agricoltura, allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno e dei consumi sociali.

Lo sciopero del 27, coincide con l'apertura delle trattative con la Confagricoltura per il rinnovo del Patto Nazionale, è una occasione per far sentire — fin dall'inizio — la volontà di lotta della categoria per una trattativa rapida e positiva volta a vincere le pregiudiziali e la volontà di resistenza degli agrari.

Lo sciopero generale dà forza alle decisioni del Comitato centrale della Federbraccianti di dare vita ad una forte iniziativa articolata nelle aziende e nelle zone per la conquista di salari aggiuntivi, la difesa della salute e il controllo sulla organizzazione del lavoro, l'aumento dell'occupazione e lo avvio di un processo di trasformazioni agrarie attraverso la contrattazione dei piani colturali aziendali e dei piani zonali di sviluppo, così come la proposta di effettuare un primo sciopero generale della categoria nel mese di marzo avanzata alla Fisba e alla Uisba.

La segreteria nazionale della Federbraccianti-CGIL rivolge quindi un appello a tutti i braccianti, agli operai agricoli, ai forestali, ai florovivaisti alle centinaia di migliaia di lavoratrici affinchè tutta la categoria aderisca e partecipi attivamente allo sciopero generale e alle manifestazioni pubbliche programmate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. La Federbraccianti rivolge inoltre un forte appello a tutte le proprie strutture affinchè sviluppino una grande iniziativa unitaria tra i lavoratori agricoli al fine di vincere le incertezze che permangono non tra i lavoratori, bensì in quelle forze sindacali che non intendono raccogliere la spinta delle masse lavoratrici.

Proprio perché la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno sono al centro della piattaforma dello sciopero generale, i lavoratori delle campagne e le masse meridionali vogliono esprimere al livello più alto e qualificato la loro volontà e capacità di lotta.

Nello sciopero generale — conclude l'appello — i braccianti si impegnino quindi a portare con forza le loro rivendicazioni per lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura, l'aumento della occupazione bracciantile, la difesa del reddito contadino, lo sviluppo della produzione agricola e dei settori industriali ad essa collegati.